

JESSICA passa alla modalità operativa p.4 • Decollo dell'Iniziativa JASPERS p.5 • R-S e finanziamento dell'innovazione in Europa - La Conferenza BEI 2009 su economia e finanza p.6 • La BEI è membro fondatore del Centro di Marsiglia per l'integrazione nel Mediterraneo p.18 • Seminario «Medine 2030» - Far rinascere le città patrimonio del Mediterraneo p.19 • Cooperative Floating Rate Notes: la BEI fa squadra con le banche cooperative per contrastare la crisi p.24

La BEI combatte l'evasione fiscale, il riciclaggio di denaro e il finanziamento del terrorismo

La Banca europea per gli investimenti (BEI) ha revisionato la propria politica nei confronti dei centri finanziari *offshore* (CFO) per allinearla completamente ai principi che ispirano il comportamento da tenere verso le giurisdizioni non collaborative e non trasparenti, principi approvati dal G20, vertice dei leader mondiali tenutosi a Londra nell'aprile 2009. Tale politica interinale revisionata per i CFO è ora pubblicata nel sito web della BEI ed è stata lodata dal Consiglio Ecofin come modello sul quale eventualmente basare l'elaborazione di linee guida comuni per le prassi e le politiche che le istituzioni finanziarie internazionali (IFI) applicheranno nei loro rapporti con le giurisdizioni non collaborative.

ATTIVITÀ GENERALI DELLA BEI

La BEI combatte l'elusione fiscale, il riciclaggio di denaro e il finanziamento del terrorismo	1
Fondo carbonio BEI-BERS operativo in Russia	3
JESSICA passa alla modalità operativa	4
Decollo dell'iniziativa JASPERS	5
R-S e finanziamento dell'innovazione in Europa – La Conferenza BEI 2009 su economia e finanza	6
ELENA: la BEI sostiene gli investimenti a favore dell'energia sostenibile a livello locale	8
Gli ambasciatori dei Paesi ACP in visita alla sede della BEI a Lussemburgo	9
Il Premio BEI-ERSA 2009 assegnato al Professor Paul Cheshire	9

ATTIVITÀ ALL'INTERNO DELL'UE

Il progetto eolico <i>offshore</i> <i>Belwind</i> in Belgio	10
<i>GEMASOLAR</i> , una centrale solare a concentrazione (CSP) all'avanguardia	11
Prestito della BEI all'ampliamento dell'aeroporto di Berlino-Brandeburgo	13
I finanziamenti della BEI per i progetti di gestione del rischio di alluvioni	14
Pensare in una prospettiva di lungo termine	15

ATTIVITÀ AL DI FUORI DELL'UE

Il <i>know-how</i> della BEI nel settore idrico a favore della Giordania	16
La BEI è membro fondatore del Centro di Marsiglia per l'integrazione nel Mediterraneo	18
Seminario «Medine 2030» – Far rinascere le città patrimonio del Mediterraneo	19
Il consorzio elettrico dell'Africa occidentale	21
Sostegno BEI alla presenza strategica del Gruppo VW in Asia e in America latina	22

FINANZE

<i>Cooperative Floating Rate Notes</i> : la BEI fa squadra con le banche cooperative per contrastare la crisi	24
Un approccio diretto alla collaborazione per la ricerca	25

QUESTIONI INTERNE

Nomine a quadri dirigenti della BEI e altre nomine a quadri superiori	26
Nuove pubblicazioni della BEI	28

BEI Informazioni è una pubblicazione periodica del Dipartimento Comunicazione della Banca europea per gli investimenti.

Responsabile della pubblicazione:
Sabine Kayser.

Assistente: Yasmine Khayat.

Impaginazione: Laboratorio grafico BEI,
Sabine Tissot.

Foto: Fototeca BEI, C. Gleitsmann,
Günter Wicker «*Berlin Airports*».

La riproduzione degli scritti apparsi su BEI Informazioni è consentita; si gradirebbero però la citazione della fonte e l'invio del ritaglio dell'articolo pubblicato.

Juan Manuel Sterlin Balenciaga, Dipartimento Comunicazione

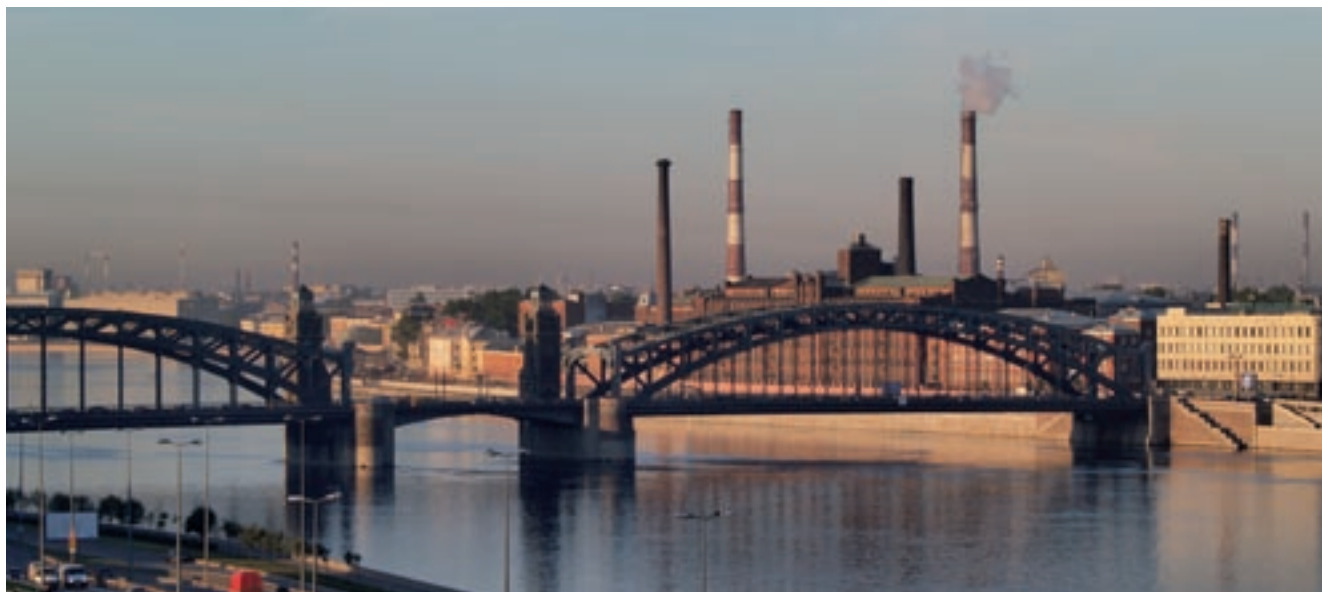
La BEI applica da anni regole severe riguardo all'utilizzo dei CFO e nel 2005 è stata la prima delle IFI a dotarsi di una politica per i rapporti con tali giurisdizioni relativamente a tutte le sue operazioni di finanziamento, raccolta e tesoreria. Nell'aprile 2008, inoltre, il Consiglio di amministrazione della BEI ha approvato la politica antifrode nella quale si enuncia l'impegno della Banca ad applicare una «tolleranza zero» verso ogni forma di corruzione, frode, collusione, coercizione, riciclaggio di denaro e finanziamento del terrorismo nelle proprie attività, si fa obbligo ai dipendenti e ai partner commerciali della Banca ad attenersi ai massimi standard di onestà, si introducono definizioni armonizzate tratte dall'«Accordo-quadro uniforme del gruppo di azione anticorruzione» delle IFI e si descrivono le misure assunte dalla BEI per combattere la frode e la corruzione.

La politica interinale revisionata della BEI per i CFO è stata messa a punto su iniziativa del Consiglio di amministrazione della Banca e approvata il 14 luglio 2009, dopo approfonditi colloqui con gli Stati membri dell'UE, con le organizzazioni guida più esperte, con le IFI e altre parti interessate, tra le quali anche le organizzazioni della società civile. Adottando questa politica, la BEI, quale istituzione dell'Unione europea per i finanziamenti a lungo termine, ha riconfermato il suo ruolo di anticipatrice nell'affrontare i problemi causati dalle giurisdizioni non collaborative, paradisi fiscali compresi, nonché il suo impegno a garantire che i suoi prestiti siano utilizzati per gli scopi ai quali sono destinati, ossia per promuovere gli obiettivi prioritari dell'UE.

Come per il passato, la nuova politica per i CFO non tollera le attività svolte per finalità illegali, tra cui il riciclaggio di denaro, il finanziamento del terrorismo, la frode e l'evasione fiscale, e scoraggia le attività vietate e le prassi fiscali dannose. La nuova politica presenta altresì alcuni aspetti chiave elencati di seguito:

- fa riferimento agli elenchi di Paesi e alle relazioni redatte dalle organizzazioni guida più esperte, quali OCSE, FMI, *Financial Stability Board* e Gruppo di azione finanziaria internazionale contro il riciclaggio di capitali (GAFI);
- ribadisce l'attuale impegno della BEI a rifiutarsi di operare laddove sussista un collegamento tra un CFO e una giurisdizione vietata («inserita nella lista nera»), tranne nel caso in cui il progetto sia materialmente situato in tale giurisdizione e non vi siano indicazioni che la struttura CFO sia utilizzata per attività illegali o manovre fiscali dannose. Questa eccezione è necessaria onde evitare di penalizzare indiscriminatamente la popolazione di Paesi per i quali la BEI ha ricevuto dal Consiglio europeo il mandato di sostenere lo sviluppo;
- la BEI continuerà ad applicare misure attive nei casi in cui sono in causa giurisdizioni sotto monitoraggio («lista grigia»). Per tutte le operazioni in CFO approvate dal Consiglio di amministrazione in data 31 marzo 2010 o successivamente, la BEI imporrà alle controparti costituite in una giurisdizione inserita nella lista grigia l'obbligo di trasferire il luogo di costituzione in una giurisdizione diversa da un CFO prima della firma dei relativi contratti;
- a decorrere dalla stessa data, tutti i nuovi contratti stipulati dalla BEI prevederanno una clausola di rilocalizzazione che obblighi la controparte a trasferire la sede in una giurisdizione diversa da un CFO, qualora la giurisdizione nella quale è costituita venga successivamente classificata da un'organizzazione-guida come CFO o luogo equivalente. Lo spostamento di sede deve avvenire entro 12 mesi.

Consapevole del fatto che gli aspetti di cui sopra continueranno ad evolversi a livello politico, la BEI continuerà a riesaminare la propria politica per i CFO e a sottoporre al Consiglio di amministrazione gli aggiornamenti opportuni. ■



Fondo carbonio BEI-BERS operativo in Russia

La prima transazione di questo tipo in Russia prevede che i crediti di carbonio ricavati dai gas che verrebbero altrimenti degassati in un giacimento petrolifero nella Siberia orientale siano acquistati da un fondo carbonio creato dalla BERS e dalla Banca europea per gli investimenti. La pratica del degassamento di gas naturale nei giacimenti è pesante in termini di inquinamento ambientale e il governo russo sta cercando di sospenderla.

Con le autorizzazioni del governo e il soddisfacimento degli altri requisiti necessari, i crediti di carbonio saranno acquistati da una filiale della «*Irkutsk Oil*» che gestisce il giacimento di Yarakta nella Siberia orientale. Questa società petrolifera ha recentemente ottenuto un prestito dalla BERS, che è stato in parte utilizzato per ottenere appunto tagli nei degassamenti. La sua filiale sta costruendo un impianto di trattamento del gas naturale e predisponendo le attrezzature necessarie alla riiniezione presso il giacimento di Yarakta.

L'impianto è preposto alla separazione dei derivati gassosi dell'estrazione del petrolio con l'obiettivo di venderli in via separata oppure di miscelarli con il petrolio. Si procederà poi alla riiniezione del gas secco restante nel giacimento e si arriverà, in seconda fase, alla produzione di LPG mediante la separazione del butano e del propano. Sarà possibile il riutilizzo di circa il 95% del volume totale del gas associato al petrolio prodotto durante l'intera vita del giacimento con notevoli impatti positivi in termini di riduzione delle emissioni dei gas a effetto serra.

Il fondo che acquista i crediti di carbonio è il Fondo multilaterale dei crediti di carbonio, che riunisce, oltre la BEI e la BERS, anche i governi della Finlandia, Belgio (Fiandre), Irlanda, Lussemburgo, Spagna e Svezia e sei partner del settore privato. È uno dei pochi attualmente esistenti mirato specificatamente ai Paesi dell'Europa centrale e dell'Asia centrale. ■

JESSICA

passa alla modalità operativa

L'iniziativa JESSICA (Sostegno europeo congiunto per investimenti sostenibili nelle aree urbane) è stata varata nel 2006 e nel febbraio 2007 è nata la *task force* JESSICA, una squadra *ad hoc* creata presso la BEI. Fino alla fine del 2008, il fulcro dell'attività della *task force* è consistito nel migliorare e chiarire, attraverso studi di valutazione a titolo di JESSICA, il quadro normativo dei Fondi strutturali europei per poter attuare lo strumento JESSICA e fornire assistenza tecnica agli Stati membri. Gli studi di cui sopra avevano la funzione di aiutare le Autorità di gestione dei rispettivi Stati membri ad impiegare parte dei contributi ricevuti a titolo dei Fondi strutturali sotto forma di strumenti di ingegneria finanziaria, affidando tali contributi ai Fondi di sviluppo urbano (FSU)¹ e, ove di pertinenza, ai Fondi di partecipazione (FP), affinché li investissero in progetti sostenibili di riqualificazione delle aree urbane.

Gianni Carbonaro, *Task force* JESSICA

Ad oggi, sono stati varati 40 studi di valutazione in 18 Stati membri, 23 dei quali si sono già conclusi. Nel periodo 2009-2010 si prevedono richieste di altri studi di valutazione, la maggior parte dei quali dovrebbe concludersi entro il 2011. Grazie a questa attività, è aumentata la sensibilizzazione al programma JESSICA e sta creando il numero di Autorità di gestione interessate ad istituire Fondi di partecipazione per accelerare l'attuazione di JESSICA e ad affidare tale compito alla Banca, come stabilito dai regolamenti comunitari. Attualmente, a seguito di tale interesse sono stati firmati i primi sei mandati per l'istituzione di Fondi di partecipazione, per un totale di circa 600 milioni di euro; altri quattro mandati sono previsti entro la fine dell'anno, il che porterà il volume totale dei fondi in gestione ad oltre 1 miliardo di euro.

JESSICA è pertanto passata alla vera e propria fase operativa, con la prospettiva di un incremento dei volumi di fondi in gestione e delle richieste di nuovi servizi di consulenza. Questa linea di tendenza è destinata a rafforzarsi in futuro, in quanto si prevede che aumenti la quota di contributi dei Fondi strutturali convogliati verso meccanismi di ingegneria finanziaria quali JESSICA, forse anche a seguito della revisione intermedia del periodo di programmazione in corso (prevista nel 2010) e la formulazione delle prospettive finanziarie per il periodo 2014-2020.

La crescente esigenza di un'efficiente gestione delle risorse finanziarie nelle città si avverte soprattutto a livello di efficienza energetica; l'UE riconosce infatti la necessità di una rapida messa in atto di misure di efficienza energetica economicamente convenienti nelle aree urbane, onde conseguire i relativi obiettivi. Assieme ad altri strumenti, frutto della collaborazione fra la BEI e la Commissione, JESSICA promette di svolgere un ruolo importante nel settore citato. Le strategie d'investimento dei Fondi di partecipazione JESSICA per la Lituania, l'Andalusia, Londra e la Grecia stanno già cercando di affrontare il problema e si prevede che potranno incanalare investimenti a lungo termine per oltre 500 milioni di euro verso il segmento dell'efficienza energetica per le abitazioni civili, gli edifici pubblici e altre infrastrutture urbane. Ciò esemplifica la flessibilità di applicazione dello strumento JESSICA, il cui modello è adattabile su diversa scala e potrebbe contribuire a creare sinergie fra strumenti differenti ma complementari d'investimento nelle energie sostenibili.

In questo scenario, i servizi di assistenza tecnica e di consulenza sono sempre più richiesti e la *task force* comincia a mettere a frutto il patrimonio di conoscenza ed esperienza acquisito durante l'esecuzione degli studi di valutazione JESSICA, la gestione dei Fondi di partecipazione e l'adesione a reti di contatti e a piattaforme europee di condivisione della conoscenza.

Sembra quindi che il futuro di JESSICA vada nella direzione del supporto al conseguimento degli obiettivi di coesione in Europa e verso il soddisfacimento delle necessità di investimenti e consulenza a lungo termine per uno sviluppo urbano sostenibile, facendo perno su tre aree di competenza: il supporto tecnico istituzionale agli Stati membri e alle Autorità di gestione attraverso gli studi di valutazione; le funzioni di gestione delle risorse finanziarie per conseguire, per loro conto, uno sviluppo urbano sostenibile; e l'assistenza tecnica e i servizi di consulenza mirati, da fornire principalmente alle città e regioni europee, per la creazione e la gestione dei Fondi di sviluppo urbano. ■

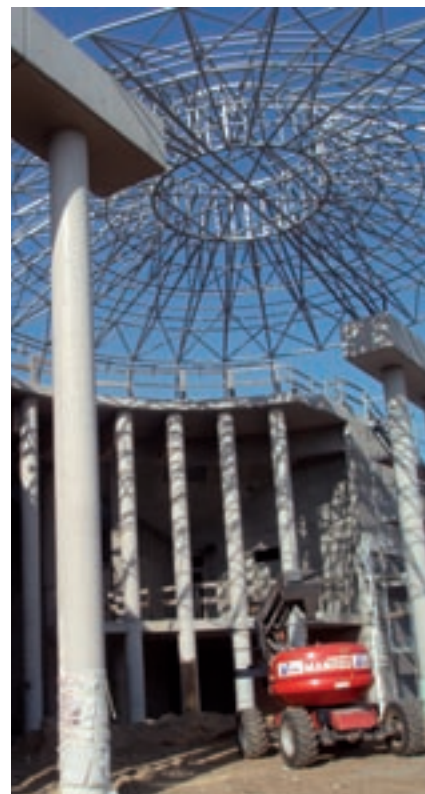


¹ Fondi di sviluppo urbano investono in partenariati pubblico-privato (PPP) e progetti di riqualificazione urbana inseriti in un piano integrato di sviluppo urbano sostenibile. I Fondi di partecipazione sono costituiti al fine di investire in diversi FSU.

Decollo dell'Iniziativa JASPERS

Dopo un aumento impressionante del volume delle operazioni nel 2008, l'Iniziativa JASPERS¹, il partenariato per l'assistenza tecnica a cui partecipano la Commissione europea, la BEI, la Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo (BERS) e la KfW, ha registrato un'ulteriore espansione delle proprie attività per conto dei dodici Stati membri beneficiari dell'UE durante i primi nove mesi del 2009.

Daniela Sacchi-Cremmer, Direzione dei Progetti/JASPERS



Tra gennaio e settembre 2009, il team JASPERS ha compiuto 72 missioni. Dall'anno del varo del programma, il 2006, sono state completate 179 operazioni; al 30 settembre 2009 ne erano attive 445.

Il portafoglio di JASPERS, generalmente ripartito tra i Paesi membri beneficiari proporzionalmente al loro peso nei finanziamenti del bilancio comunitario, è suddiviso in cinque settori: strade, porti, aeroporti e ferrovie; risorse idriche e smaltimento; rifiuti solidi e energia; infrastrutture e servizi urbani; telecomunicazioni, infrastrutture per la R-S e culturali.

Su 35 progetti approvati dalla DG REGIO della Commissione europea nei 12 nuovi Stati membri dell'UE nel settembre 2009, 30 sono stati finanziati da JASPERS.

L'Iniziativa incoraggia i 12 nuovi Stati membri beneficiari a presentare altre domande di sovvenzione a Bruxelles in tempi brevissimi, rispettando i requisiti della Commissione europea. Lo scopo finale è promuovere l'assorbimento dei Fondi strutturali dell'UE stimolando in tal modo gli investimenti.

Protagonista su scala europea

Il piano di rilancio economico annunciato dalla Commissione europea il 26 novembre 2008 prevedeva misure di sostegno alla politica di coesione.

Nel maggio 2009 a Cracovia, in Polonia, si è tenuta la prima riunione delle parti interessate; ne faranno certamente seguito altre proprio per il prezioso apporto informativo che stimolano.

Il forte aumento del numero e la complessità delle missioni operative, e l'attività di controllo continuo dei progetti che la squadra JASPERS assicura dopo la presentazione delle domande di sovvenzione alla DG REGIO, incidono notevolmente sulle risorse del programma. È per

questo motivo che è in corso il reclutamento di nuovi specialisti e personale amministrativo presso gli uffici regionali di JASPERS a Bucarest, Vienna e Varsavia la cui assunzione è prevista nel quarto trimestre del 2009. ■

¹ «Assistenza congiunta alla preparazione dei progetti nelle regioni europee» (*Assistance to Support Projects in European Regions*).

L'obiettivo principale dell'Assistenza congiunta alla preparazione dei progetti nelle regioni europee (JASPERS) è fornire assistenza tecnica agli Stati membri che sono entrati nell'Unione europea nel 2004 e nel 2007. L'Iniziativa si propone di agevolare l'utilizzo ottimale dei 347 miliardi di euro di sovvenzioni che l'UE mette a loro disposizione nel quadro della politica di coesione nel periodo 2007-2013. JASPERS accorda un'assistenza globale in tutte le varie fasi del ciclo del progetto, dall'identificazione iniziale dell'operazione fino alla richiesta di sovvenzione presentata alla Commissione europea. Le attività di JASPERS si riconducono a piani operativi annuali fissati in collaborazione con ciascun Paese beneficiario. In ciascun Paese vi è un'autorità di gestione che funge da coordinatrice centrale ed ha il compito di rivolgersi all'Iniziativa. Nel corso dell'elaborazione dei piani di azione annuali, la squadra JASPERS collabora assiduamente con la Commissione e gli Stati membri per facilitare la presentazione, da parte di questi stessi Paesi, di proposte mature di progetti, passibili di soddisfare i requisiti dell'UE ed anche per aiutarli a metter a fuoco eventuali nuovi progetti che saranno poi in grado di ottenere l'assistenza.

R-S e finanziamento dell'innovazione in Europa - La Conferenza BEI 2009 su economia e finanza

Giovedì 22 ottobre la Banca europea per gli investimenti ha ospitato l'edizione 2009 della Conferenza BEI su economia e finanza, avente come titolo «R-S e finanziamento dell'innovazione in Europa». Aperta dal Presidente Maystadt e presieduta dal Vicepresidente Sakellaris, la Conferenza ha contato con un eccellente livello di presenze grazie alla notevole levatura degli oratori invitati.

Nel suo discorso introduttivo, **Philippe Maystadt** ha sottolineato il ruolo crescente degli investimenti in conoscenza per la crescita economica e di conseguenza per l'operato della BEI. La Conferenza ha fatto luce sull'importanza delle attività di ricerca e sviluppo (R-S) e dell'innovazione sotto il profilo macroeconomico. Ha inoltre contribuito a illustrare i motivi per i quali i mercati, da soli, potrebbero tendere a investire risorse insufficienti nelle attività di R-S e ha discusso del possibile ruolo delle politiche pubbliche nella soluzione di questo problema.

Hubert Strauss, della Divisione Studi economici e finanziari della BEI, ha aperto la sessione dal titolo *Capitale immateriale – fatti e cifre* spiegando come nell'UE lo stock di conoscenze tecnico-scientifiche delle imprese (il cosiddetto «capitale R-S») sia non solo inferiore che negli Stati Uniti e in Giappone ma anche distribuito in maniera non uniforme tra Paesi e settori. **Bart van Ark**,

Chief Economist presso l'istituto di ricerca internazionale *The Conference Board*, ha enfatizzato il contributo alla crescita proveniente anche da altre attività immateriali come ad esempio la progettazione architettonica, il valore del marchio e i cambiamenti organizzativi. Nel suo intervento ha presentato alcune misure ampie degli investimenti immateriali in una decina di Paesi e ha fornito tra l'altro nuove stime per Austria, Repubblica ceca, Danimarca, Grecia e Slovacchia. Ne è emerso che il capitale immateriale contribuisce in misura determinante alla crescita dei Paesi all'avanguardia in termini di sviluppo tecnologico e di quelli che li seguono da vicino, mentre riveste un ruolo finora limitato nei Paesi meno avanzati.

Dall'intervento di **Werner Röger** (Commissione europea, DG ECFIN) è apparso in particolare manifesto che il sostegno di bilancio fornito alle attività di R-S non basta a colmare il divario di produttività tra l'UE e gli Stati Uniti. Servono anche politiche che migliorino le condizioni generali riducendo ad esempio i costi di accesso al mercato, abbassando i premi per il rischio connessi alle attività immateriali e aumentando l'offerta di lavoratori con un livello elevato di qualifiche. Tali politiche consentirebbero nel loro insieme di colmare la metà del suddetto divario. Per ottenere risultati ancora migliori, l'UE dovrebbe promuovere la concorrenza nel settore dei servizi e migliorare la qualità dell'istruzione superiore.

La questione delle ricadute della conoscenza è stata al centro della seconda sessione, dedicata ai *Fondamenti economici della R-S*. **Kristian Uppenberg**, *Senior Economist* della Divisione Studi economici e finanziari della BEI, ha aperto le discussioni spiegando che le imprese investono in R-S per produrre utili e sopravvivere ma

Hubert Strauss, Divisione Studi economici e finanziari



Plutarchos Sakellaris (Vicepresidente della BEI), Philippe Maystadt (Presidente della BEI)

che le ricadute della conoscenza possono d'altro canto indurre l'insieme del settore a investire meno del necessario.

Le politiche correttive possono assumere numerose forme. **Dirk Czarnitzki** dell'Università di Lovanio (KUL) ha esaminato i rapporti di collaborazione tra il mondo scientifico e quello industriale, presentando nuovi risultati per il Belgio e la Germania. Dai suoi studi emerge come le imprese del settore privato che collaborano con istituzioni scientifiche tendano a investire in R-S più di quelle che collaborano con altre imprese e come le forme di collaborazione sovvenzionate tra mondo scientifico e mondo imprenditoriale presentino un contenuto di R-S ancora superiore.

Jacques Mairesse (UNU di Maastricht e CREST di Parigi) ha analizzato l'efficacia dei crediti di imposta per la R-S, che consentono alle imprese di detrarre parte della spesa di R-S dalle imposte dovute. L'esistenza di tali crediti genera di norma l'auspicata crescita degli investimenti delle imprese in R-S. Tuttavia, l'entità del vantaggio ottenuto a fronte dei costi connessi all'introduzione di una misura fiscale di questo tipo varia notevolmente da Paese a Paese.

Ci si chiede in ogni caso se i maggiori investimenti in R-S accrescano di fatto i prodotti dell'innovazione, ad esempio il numero di brevetti. **Bruno van Pottelsberghe** (Università libera di Bruxelles) ha presentato una nuova prospettiva di settore sul rapporto R-S-brevetti. Un'espansione della spesa per R-S si accompagna di fatto a una crescita del numero di brevetti, ma la relazione tra i due andamenti è debole: i brevetti depositati costituiscono una misura imprecisa della produttività della ricerca poiché la propensione a richiedere la protezione brevettuale dipende dai diritti di proprietà intellettuale, dall'esposizione ai mercati internazionali e da altre caratteristiche del Paese e del settore in questione. Isolare la crescente propensione a depositare brevetti consente di esaminare la produttività della R-S in modo non distorto.

La sessione pomeridiana è stata dedicata al *Finanziamento dell'innovazione*. **Bronwyn Hall** (UC Berkeley) ha posto le premesse, mostrando come il *moral hazard* e le asimmetrie di informazione tra finanziatori e imprenditori innovativi abbiano ridotto la disponibilità di capitale di debito per le imprese nuove che innovano. Queste ultime dispongono inoltre di attività essenzialmente immateriali, difficili da portare in garanzia. Il capitale di rischio costituisce pertanto la modalità prevalente di finanziamento dell'innovazione. **Laura Bottazzi** (Università di Bologna) ha affrontato il ruolo del capitale di rischio (*venture capital*) nel finanziamento delle nuove imprese dinamiche. Ha rilevato che, contrariamente all'esperienza statunitense,

in Europa il capitale di rischio non è stato associato a imprese particolarmente dinamiche. Una determinante fondamentale dell'efficacia di questo tipo di finanziamento è costituita dal capitale umano. Livelli superiori di istruzione post-laurea ed esperienza professionale influiscono sull'attivismo e sul valore aggiunto dei *venture capitalist*. Tuttavia, le strategie di investimento mediante capitale di rischio adottate nell'UE sembrano convergere nel tempo con quelle statunitensi.

Jacques Darcy del Fondo europeo per gli investimenti (FEI) ha esaminato le tendenze in materia di trasferimento di tecnologie, un altro ambito che necessita sia di finanziamenti sia di competenze imprenditoriali. Attingendo all'esperienza del FEI, ha evidenziato i rischi e il fabbisogno di capitale nel passaggio dalla ricerca universitaria all'innovazione commerciale e ha esaminato alcuni nuovi strumenti finanziari intesi a favorire un allineamento tra gli incentivi per inventori, imprenditori e investitori. **Dietmar Harhoff** (Università di Monaco di Baviera) ha spiegato che i brevetti potrebbero servire non soltanto come protezione della proprietà intellettuale, ma anche come garanzia. Sono di fatto utilizzati in questo senso dai Fondi di brevetti interessati a vendere i loro diritti brevettuali. Le aste di brevetti segnalano la nascita di un mercato delle tecnologie brevettate, il cui sviluppo dipende dall'adeguata definizione dei regimi brevettuali.

Nelle osservazioni conclusive, il Vicepresidente della BEI **Plutarchos Sakellaris** ha ricordato ai presenti l'importanza cruciale di comprendere adeguatamente i processi di creazione di conoscenza e innovazione per garantire un elevato tenore di vita a lungo termine. Le grandi entità come l'UE devono assumere un ruolo di guida nell'affrontare le sfide sul piano delle politiche e il Gruppo BEI può contribuire ad allentare i vincoli di finanziamento.

Le diapositive utilizzate nelle presentazioni sono disponibili sul sito *web* della BEI. I contributi integrali saranno raccolti nel Volume 14 della collana *EIB Papers* e pubblicati in dicembre. ■



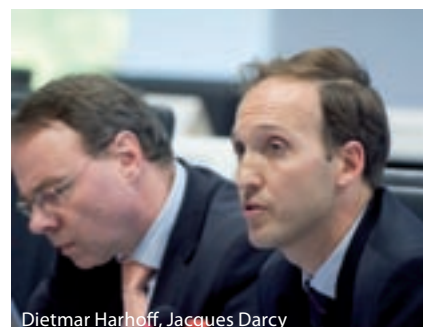
Bronwyn H. Hall



Eric Perée, Jacques Mairesse, Dirk Czarnitzki



Bart van Ark



Dietmar Harhoff, Jacques Darcy



Kristian Uppenberg, Eva Srejber (Vicepresidente della BEI), Hubert Strauss, Bart van Ark, Plutarchos Sakellaris (Vicepresidente della BEI)

ELENA: la BEI sostiene gli investimenti a favore dell'energia sostenibile a livello locale



Il pacchetto messo a punto dall'UE in materia di clima e di energia ambisce, entro il 2020, a diminuire del 20% le emissioni di gas a effetto serra nell'Unione, migliorare del 20% l'efficienza energetica e impiegare una quota del 20% di energie rinnovabili, la cosiddetta Iniziativa «20-20-20». Poiché gli attori a livello locale svolgono un ruolo determinante nel raggiungimento di questi obiettivi di politica energetica, l'UE e la BEI hanno adottato un'iniziativa europea sull'energia e il cambiamento climatico, diretta a finanziare quei progetti che promuovono l'efficienza energetica e le energie rinnovabili nell'UE, focalizzandosi proprio sulle autorità locali. L'iniziativa offre assistenza tecnica a supporto ai prestiti della BEI.

Sono le aree urbane responsabili per circa il 70% dei consumi energetici dell'UE; il Piano d'azione per l'efficienza energetica dell'UE¹ si concentra, in via prioritaria, sulla creazione del Patto dei sindaci e sul potenziale d'investimento locale che esso rappresenta e che è elevato. Gli investimenti nell'energia sostenibile a livello di autorità locali andranno a beneficio delle loro economie, della qualità della vita dei cittadini e ridurranno gli effetti negativi del mutamento climatico.

Per agevolare la mobilitazione di fondi negli investimenti in questo settore, la Commissione europea e la Banca europea per gli investimenti hanno creato il Meccanismo di assistenza tecnica ELENA, che assorbe i finanziamenti del Programma Energia intelligente-Europa². I fondi ELENA finanziano una quota dei costi necessari in assistenza tecnica per la preparazione del progetto, la realizzazione e il finanziamento del programma di investimento, come gli studi di fattibilità e di mercato, la strutturazione dei programmi, i piani operativi, le verifiche energetiche, i preparativi per le procedure sugli appalti – finanziano, in sintesi, tutto ciò che è necessario per rendere finanziabili dalla BEI i progetti riguardanti l'energia sostenibile nelle città e nelle regioni.

I programmi di investimento ammissibili ai finanziamenti ELENA

Molte città dell'UE hanno già iniziato a preparare, o almeno sono in procinto di elaborare, grandi proposte riguardanti l'efficienza energetica e le energie rinnovabili per affrontare i problemi legati all'energia e al cambiamento climatico. Gran parte degli elaborati sono tuttavia ancora ad una fase teorica e il passaggio al concreto risulta difficile perché spesso

manca a molte regioni e molte città, soprattutto di media-piccola dimensione, il supporto tecnico per sviluppare grossi progetti in tale ambito. ELENA è allora presente per risolvere questa tipologia di problemi offrendo il sostegno specifico necessario alla realizzazione dei programmi e dei progetti di investimento, come ad esempio quelli riguardanti opere di ammodernamento nell'edilizia pubblica e privata, edilizia sostenibile, sistemi centralizzati di riscaldamento o di refrigerazione efficiente, trasporti ecologici, ecc.

Come contattare la BEI

L'assistenza tecnica con il Meccanismo ELENA può facilitare l'accesso ai finanziamenti BEI o ai finanziamenti erogati da un'altra banca. ELENA è una *facility* gestita direttamente dalla Banca: è possibile avviare contatti, sia telefonici, a mezzo fax, email o per posta, per quanto risulti più agevole il contatto elettronico all'indirizzo elena@bei.org. È richiesta al primo contatto una descrizione sintetica dell'investimento programmato, specificandone il tipo, le modalità di attuazione, il costo d'investimento previsto e il calendario del programma, compresi il costo, l'ambito e le esigenze da soddisfare attraverso l'assistenza tecnica richiesta. ■

Bram Schim van der Loeff,
Dipartimento Comunicazione

¹ http://ec.europa.eu/energy/action_plan_energy_efficiency/doc/com_2006_0545_en.pdf

² http://ec.europa.eu/energy/intelligent/index_en.html

Gli ambasciatori

dei Paesi ACP in visita alla sede centrale della BEI a Lussemburgo



Gli ambasciatori dei Paesi ACP, C. Collin, P. Maystadt, M. Curwin

Gli ambasciatori di 30 Paesi dell'Africa, Caraibi e del Pacifico (ACP) si sono recati in visita alla sede centrale della BEI nel luglio 2009. Scopo degli incontri: ricevere rassicurazioni dalla direzione della Banca sulla continuità del sostegno ai loro progetti di investimento strategico, malgrado le restrizioni all'accesso ai finanziamenti che tali Paesi devono affrontare durante la crisi. Altro punto all'ordine del giorno: l'impegno della BEI alla felice realizzazione del Fondo Investimenti e alla prossima revisione dell'Accordo di Cotonou tra l'Unione europea e i Paesi ACP. ■

Il Premio BEI-ERSA 2009

assegnato al Professor Paul Cheshire

[Luisa Ferreira, Coordinatrice dell'Azione per la ricerca BEI-Università](#)

La BEI, rappresentata da Hugo Woestmann, membro della Commissione Università della Banca, ha consegnato al Prof. Paul Cheshire, Professore emerito di geografia economica alla *London School of Economics*, il secondo Premio BEI-ERSA di Scienza regionale in una cerimonia che si è svolta il 25 agosto scorso a Lodz, in Polonia, in occasione del 49° Congresso dell'Associazione di Scienza regionale europea. Creato nel 2008, il Premio BEI-ERSA è assegnato a eminenti studiosi che hanno contribuito al progresso della scienza regionale e degli studi sull'area spaziale ad essa collegati. La cerimonia è annuale e il premio è attribuito su raccomandazione di una giuria indipendente composta da sei studiosi di grande levatura impegnati in questa disciplina. Il premio di quest'anno riconosce l'alto contributo che il Prof. Paul Cheshire ha fornito nel settore dell'economia dei mercati finanziari nonché nello sviluppo europeo a livello regionale ed urbano. ■



Il progetto eolico *offshore* *Belwind* in Belgio

L'iniziativa spinta dalla BEI per superare la paralisi del mercato del «*project finance*»

La Banca ha sottoscritto di recente il primo contratto di finanziamento a garanzia limitata per un progetto eolico *offshore*, che è anche il primo di grandi dimensioni in Belgio, stabilendo di conseguenza dei precedenti di rilievo. Il prestito è destinato a finanziare la prima fase del progetto *Belwind* per la realizzazione di un parco eolico marino. In costruzione a 47 km al largo della costa di Zeebrugge, l'impianto comprende 55 grandi aerogeneratori e un cavo sottomarino di 55 km per il collegamento con la rete sulla terraferma. La capacità nominale installata è complessivamente pari a 165 MW, sufficiente ad assicurare la fornitura di energia elettrica a circa 120 000 famiglie.

Melchior Karigl, Direzione dei finanziamenti nell'Unione europea e Gruppo di lavoro del progetto *Belwind*

L'impianto è di dimensioni davvero notevoli: nel suo insieme occuperà una superficie di circa 15 km², equivalente a circa 2 150 campi da calcio; le turbine saranno costruite su piloni di acciaio piantati

sul fondale marino a profondità che possono arrivare a 30 m. Ciascun pilone avrà un'altezza superiore a 70 m, un diametro di 5 m e un peso approssimativo di 500 t. Le turbine avranno un'altezza massima di 160 m sopra il livello del



mare, di poco superiore a quella della seconda piattaforma per i visitatori della torre Eiffel. Il progetto contribuisce a conseguire l'obiettivo dell'UE e del Belgio in termini di percentuale di energia generata da fonti rinnovabili e sostiene appieno la Banca nel perseguimento delle sue finalità prioritarie in materia di finanziamenti al settore energetico nel comparto delle energie rinnovabili.

Il principale problema di tale comparto è costituito dalla scarsità di finanziamenti per i progetti, risultante dal collasso del sistema bancario nell'autunno scorso. Molti ideatori e promotori di progetti hanno dovuto posticipare la realizzazione degli stessi; alcuni hanno inoltre dovuto cercare con urgenza imprese solide oppure società di pubblici servizi disposte ad acquistarne gli attivi. È capitato anche all'olandese *Econcern*, un importante operatore su scala europea specializzato nello sviluppo di parchi eolici e (inizialmente) responsabile del progetto *Belwind*, che agli inizi del 2009 ha richiesto l'ammissione alla procedura fallimentare durante le trattative per il finanziamento dell'impianto. Ciò ha aggiunto un ulteriore livello di complessità alla struttura finanziaria e giuridica del progetto *Belwind*.

In un momento in cui *Econcern* si trovava nell'effettiva impossibilità di fornire ulteriore capitale di rischio e stava di fatto vendendo la sua quota di minoranza nel progetto *Belwind*, mentre i curatori fallimentari erano impegnati a liquidare gli attivi dell'impresa per coprire le passività in essere, si è innescata una corsa contro il tempo per individuare a breve scadenza un soggetto in grado di effettuare un consistente investimento di capitale in *Belwind* con il fine di evitare possibili ritardi di realizzazione (la costruzione dipende dalla presenza di condizioni meteorologiche favorevoli) e garantire la disponibilità delle navi. Tale obietti-

vo è stato conseguito e, nonostante le difficili condizioni di mercato, il progetto ha subito ritardi solo lievi. Un accordo definitivo contenente i dettagli della struttura finanziaria e dell'allocazione dei rischi accettabili per tutte le parti in causa è stato raggiunto nel luglio 2009 al termine di una maratona negoziale durata tre giorni e tre notti che ha visto la partecipazione di circa 60 banchieri, avvocati, consulenti e investitori.

Il finanziamento della BEI ha contribuito in misura fondamentale al progetto (che dovrebbe essere il primo di una serie), date le dimensioni dello stesso e le condizioni del mercato. Il completamento dei lavori – iniziati già in agosto – è previsto entro gli inizi del 2011, per un costo totale atteso di 613,9 milioni

di euro (coperto al 70% con prestiti *senior* e al 30% con finanziamenti *equity* e *mezzanine*). La Banca ha fornito nell'insieme quasi il 50% della liquidità, di cui 150 milioni di euro per i quali si è assunta il rischio di progetto e altrettanti coperti da una garanzia dell'EKF (l'Agenzia danese per il credito all'esportazione). Tra gli altri finanziatori figurano *Rabobank*, *Dexia* e *ASN*, una banca olandese a capitale pubblico.

Belwind invia un segnale molto importante per lo sviluppo del settore dell'energia rinnovabile prodotta da impianti *offshore* in Europa in generale e contribuisce in misura significativa alla crescita della produzione di energia da fonti rinnovabili in Belgio. Il ruolo della BEI nel finanziamento del progetto è

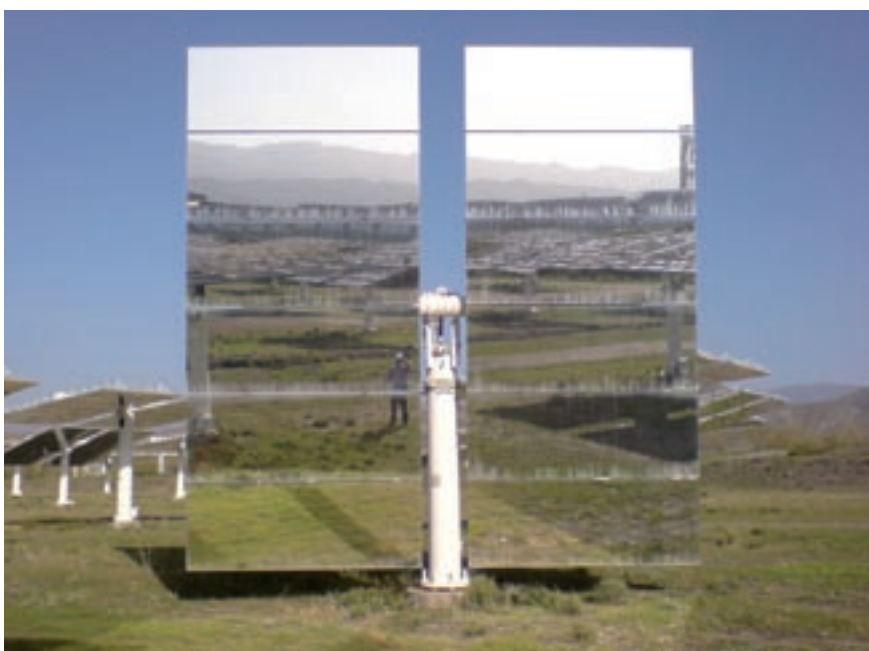


stato apprezzato in varie sedi; a settembre 2009, la Banca è stata insignita da *Euromoney* del titolo di «*Lender of the Year*» («Finanziatore dell'anno») nel comparto delle energie rinnovabili. ■

GEMASOLAR,

una centrale solare a concentrazione (CSP) all'avanguardia

Negli ultimi cinque anni, le energie rinnovabili hanno conosciuto in Spagna un tasso di crescita spettacolare, aumentando ogni anno a ritmi superiori al 200%. Il motivo risiede nel forte sostegno garantito dal governo (attraverso l'incentivo di una tariffa *feed-in* stabile) e nell'impegno profuso dalle imprese spagnole a livello di ricerca-sviluppo e innovazione (RSI).



Gratianne Dascon, Dipartimento per le operazioni in Spagna – Banche e società



Gemasolar è l'ultimo di una serie di sette progetti altamente innovativi di centrali solari a concentrazione (CSP) finanziati dalla Banca a partire dal 2005. Si tratta di un impianto all'avanguardia che apre la strada ad una tecnologia termosolare di nuova generazione per la produzione di energia, un'alternativa più efficiente rispetto alle centrali eliotermiche commerciali di tipo parabolico.

Il promotore, *Torresol Energy Investment SA*, è una *joint venture* tra *Sener*, società spagnola d'ingegneria di media dimensione, che svolge molta attività di RSI, e *Mubadala* (per il tramite di un'entità veicolare denominata *Masdar*), società interamente posseduta dal governo di Abu Dhabi. La *joint venture* è nata con l'obiettivo di diventare *leader* mondiale nelle centrali CSP, con impianti nel sud dell'Europa, in Nord Africa, nel Medio Oriente e nell'area sudoccidentale degli Stati Uniti (nota anche come «cintura solare»).

Il progetto rientra in una strategia formulata dalla Banca che abbina il sostegno per la costruzione di centrali commerciali innovative ai prestiti per l'attività RSI concessi a società che si sono dimostrate capaci di far avanzare le tecnologie del settore.

Il progetto *Gemasolar* riguarda la realizzazione di un impianto CSP che applica la tecnologia più innovativa di ricettori centrali (a torre solare). Gli impianti CSP producono calore o elettricità utilizzando centinaia di specchi per concentrare le radiazioni solari fino a raggiungere temperature comprese tra 400 e 1 000°C. Per la concentrazione e captazione delle radiazioni solari e la loro trasformazione in calore a temperatura da media a alta si possono utilizzare diverse tecnologie, tra cui i collettori paraboloidi lineari (come quelli di altri progetti finanziati dalla Banca in Spagna), un ricettore centrale o torre solare, un collettore parabolico circolare o riflettori lineari di *Fresnel*. La BEI ha in corso di studio e d'istruttoria progetti che applicano queste quattro tecnologie diverse.

Gemasolar è situato a Siviglia (Spagna) ed avrà una capacità di 17 megawatt (MW). Esso costituirà il primo esempio al mondo di applicazione su scala commerciale di un impianto CSP basato sulla tecnologia del ricettore centrale a torre, che utilizza sali fusi come fluido termovettore e di stoccaggio termico (in altri progetti si utilizzano oli sintetici o acqua per questa funzione). Un'altra innovazione tecnologica significativa è costituita dal sistema di captazione dei raggi solari. Il progetto comprende un sistema di stoccaggio termico ad alta temperatura (con un'autonomia massima

di 15 ore) per la produzione notturna e nei periodi nuvolosi.

Se l'Unione europea è oggi *leader* mondiale nello sviluppo degli impianti CSP, lo deve al forte impegno a livello di attività di RSI da parte di imprese quali i gruppi spagnoli *Sener* e *Abengoa* o la società tedesca *Solar Millennium*, oltre che a solide strutture di tariffazione (come in Spagna, Francia e Italia). Al fine di promuovere gli investimenti nelle energie rinnovabili, nel 2004 il governo spagnolo ha introdotto incentivi sotto forma di un regime tariffario stabile per l'energia elettrica immessa in rete (tariffa *feed-in*) che comprende la quota incentivante allo scopo di rendere i progetti bancabili. A seguito di tali misure sono attualmente in corso di messa a punto in Spagna impianti CSP per una capacità di oltre 1 000 MW, mentre centrali commerciali per 131 MW sono già operanti (impianti per circa 560 MW sono in esercizio su scala mondiale). La centrale *Gemasolar* beneficerà del *Real Decreto* (RD) 661/2007 (il nuovo RD che sostituirà quello attualmente vigente), grazie al quale godrà di una tariffa garantita per 25 anni che assicurerà la validità finanziaria del progetto.

I fattori trainanti per l'utilizzo di questa tecnologia sono costituiti da un pacchetto standard di garanzie di *project financing* (costituzione in pegno di azioni del mutuatario, vincolo su conti bancari, costituzione in pegno di diritti contrattuali) e dalle solide assicurazioni fornite dal fornitore EPC e dai promotori/azionisti.

Lo sviluppo di tecnologie CSP è tra le priorità del Piano strategico europeo per le tecnologie energetiche. Il progetto finanziato promuove lo sviluppo di una tecnologia potenzialmente importante per le energie rinnovabili e contribuisce pertanto al conseguimento degli obiettivi dell'UE in materia. Si prevede che in futuro i costi dell'elettricità prodotta dagli impianti CSP possano diminuire a seguito dell'evolversi e del perfezionamento della relativa tecnologia e di fattori quali l'incremento di capacità (in termini di MW) dei singoli impianti, la pressione della concorrenza, lo stoccaggio termico, nuovi fluidi termovettori nonché un funzionamento e una manutenzione migliori, e che l'elettricità così prodotta possa dunque ben presto competere con quella generata dagli impianti a gas di media dimensione. ■



Prestito BEI

all'ampliamento dell'aeroporto di Berlino-Brandeburgo

La BEI ha firmato uno dei più grandi finanziamenti alle infrastrutture europee, diretto ad ampliare il centro internazionale della capitale tedesca. Ad un ventennio dalla caduta del muro di Berlino, «il progetto dell'unità tedesca» vuole contribuire all'espansione delle reti transeuropee.

La Banca ha approvato un prestito di 1 miliardo di euro, ed altri 1,4 miliardi saranno erogati da diverse banche locali¹, in quella che è vista come una delle principali operazioni finanziarie nel campo delle infrastrutture in Europa. I finanziamenti serviranno anche per realizzare la ristrutturazione e l'ampliamento dell'attuale aeroporto *Schönefeld* di Berlino, rendendolo così uno dei maggiori centri di trasporto.

«Il nuovo aeroporto internazionale di Berlino-Brandeburgo (BBI), finanziato dalla BEI, è un progetto centrale per l'unità tedesca. Dato che si tratta dell'aeroporto della capitale tedesca e della regione più ampia di Berlino-Brandeburgo, che fa parte delle reti transeuropee, la BEI vi ha attribuito una particolare priorità» ha sottolineato il Vicepresidente della BEI Matthias Kollatz-Ahnen in occasione della cerimonia di firma del secondo prestito, il 1° luglio scorso. Una prima parte dell'affidamento (400 milioni di euro) era già stata firmata nel dicembre 2008; la seconda parte riguardava un importo di 600 milioni di euro.

Con i finanziamenti della Banca, l'aeroporto avrà la capacità necessaria per soddisfare la crescita prevista del traffico aereo che si verificherà con la chiusura degli aeroporti cittadini di Tegel e Tempelhof. Proprio a causa della storia particolare di Berlino, con la divisione durante il periodo della guerra fredda, la città aveva sviluppato un sistema aeroportuale formato da due aeroporti cittadini, Tegel e Tempelhof, e un aeroporto situato fuori di essa (Schöne-

feld). Con questo progetto si creerà un singolo centro aeroportuale che servirà i bisogni di Berlino e di tutta l'area del Brandeburgo.

Allo stesso tempo, la concentrazione e la deviazione di tutto il traffico in un unico centro fuori della città comporterà significativi benefici sull'ambiente e migliorerà la sicurezza per le persone che vivono a Berlino e nella suddetta regione. Secondo la Banca vi saranno altri effetti positivi sullo sviluppo economico in altre parti della Germania orientale e, in qualità di regioni della convergenza dell'UE, saranno destinate a maggiore interesse da parte della BEI. Tra i vari vantaggi immediati, per queste regioni, derivanti dal progetto vi è il miglioramento

dell'accessibilità per via aerea e la creazione diretta e indiretta di posti di lavoro.

La sostenibilità economica del progetto si basa su caute stime di crescita del traffico e tiene soprattutto conto della prevista introduzione del sistema di scambio delle quote di emissione di CO₂ per l'aviazione civile come misura favorevole all'ambiente e che renderà il traffico aereo più costoso. Pur escludendo i vantaggi derivanti dalla riduzione del numero di abitanti esposti all'inquinamento acustico e agli incidenti aerei, il progetto vanta un notevole tasso di rendimento economico interno. È stato inoltre sottoposto allo stesso tipo di istruttoria con criteri stringenti applicata ad altri finanziamenti della BEI nel settore aeroportuale. ■

¹ Tra le quali: KfW, IPEX-Bank, Investitionsbank Berlin IBB, Investitionsbank des Landes Brandenburg ILB, Landesbank Berlin Nord LB, DZ Bank e Berliner Volksbank.



I finanziamenti della BEI

per i progetti di gestione del rischio di alluvioni

Le alluvioni sono fenomeni naturali che non possono essere interamente evitati; è tuttavia possibile mitigarne i rischi connessi. Nel decennio in corso l'Europa è stata colpita da oltre 160 gravi alluvioni, comprese quelle catastrofiche che hanno interessato il corso del Danubio e dell'Elba e il Caucaso settentrionale nell'estate del 2002, le Alpi nell'estate del 2005, il corso del Danubio nella primavera del 2006, il Regno Unito nel 2007 e la Repubblica ceca nell'estate del 2009. I suddetti episodi hanno provocato oltre 700 vittime, costretto un altro mezzo milione di persone a lasciare le proprie abitazioni e determinato perdite economiche per almeno 25 miliardi di euro.

Christoph Gleitsmann, Direzione dei progetti -
Divisione Acqua e tutela ambientale

Negli ultimi anni è stato osservato un aumento della frequenza e della portata delle alluvioni sia in Europa sia al di fuori dei suoi confini. Il Gruppo intergovernativo di esperti dei cambiamenti climatici (IPCC) e l'Agenzia europea per l'ambiente (AEA) concordano nell'affermare che i cambiamenti climatici tendono ad accrescere l'intensità delle precipitazioni e, di conseguenza, il rischio di inondazioni improvvise. Inoltre, possono modificare marcatamente le variazioni stagionali di portata dei fiumi. Il rialzo della temperatura spinge verso latitudini e altitudini sempre maggiori il limite



delle nevi perenni nell'Europa settentrionale e nelle zone di montagna. Assieme al calo delle precipitazioni nevose, questo determinerà un maggiore ruscellamento invernale per i fiumi del Nord Europa e per quelli alimentati dalle montagne (quali il Reno, il Rodano, il Po e il Danubio). Inoltre, l'anticipazione del disgelo primaverile provocherà uno sfasamento temporale dei periodi di portata massima. Come conseguenza del ritiro dei nevaie e dei ghiacciai, ci sarà meno acqua per controbilanciare la bassa portata dei fiumi in estate. Tuttavia, a lungo termine gran parte degli scenari delineati in materia di cambiamento climatico prevede un aumento della portata media annua dei fiumi e della disponibilità di acqua nell'Europa settentrionale e orientale. Per contro, ci si attende un minore ruscellamento medio per quanto concerne i fiumi dell'Europa meridionale. Alcuni bacini idrografici della regione mediterranea, già in condizioni di stress idrico, potrebbero nello specifico registrare un pronunciato calo della disponibilità di acqua.

Poiché in Europa gran parte dei bacini idrografici ricade nel territorio di più Paesi, serve un approccio concertato a livello europeo per

migliorare la gestione dei rischi di alluvioni. Negli ultimi anni la Commissione europea ha intensificato gli sforzi intesi ad attribuire maggiore priorità alla prevenzione di tali fenomeni all'interno della politica comunitaria in materia di risorse idriche. La Direttiva-quadro sulle acque è stata integrata nel 2007 da una Direttiva sulle alluvioni, che impone agli Stati membri di: condurre una valutazione dei rischi di alluvioni a livello di bacini idrografici e zone costiere, elaborare mappe di tali rischi e predisporre piani integrati di gestione degli stessi entro il 2015. Gli Stati membri sono altresì tenuti a coordinare tra di loro – oltre che con i Paesi terzi – le prassi di gestione dei rischi di alluvioni nei bacini idrografici che ricadono nel territorio di più Paesi. Inoltre, in linea con il principio di solidarietà, devono astenersi dall'adottare misure che aumentino il rischio di alluvioni nei Paesi confinanti. Tale impegno dovrebbe non soltanto migliorare lo scambio di informazioni sugli eventi alluvionali e il coordinamento tra gli Stati membri a fini di prevenzione, ma anche promuovere la partecipazione del pubblico al processo di programmazione e sensibilizzare i cittadini riguardo ai rischi di alluvione. Si attendono ulteriori azioni comuni su

scala europea sulla base del Libro bianco della Commissione europea dal titolo *L'adattamento ai cambiamenti climatici: verso un quadro d'azione europeo*, pubblicato ad aprile 2009.

La risposta della BEI all'aumento del rischio e della frequenza delle alluvioni in tutta Europa è triplice:

In linea con la politica approvata in materia di progetti di intervento in occasione di calamità naturali, e affiancando gli aiuti non rimborsabili erogati dalla Commissione europea, la BEI offre finanziamenti tempestivi a Paesi colpiti da inondazioni disastrose (negli ultimi anni Polonia, Repubblica ceca, Germania, Austria, Romania, Italia e Francia). Tali progetti, che assumono spesso una configurazione simile alle operazioni-quadro, si concentrano soprattutto sulla ricostruzione delle infrastrutture danneggiate nei diversi settori. Il valore finanziario aggiunto dalla BEI consiste nell'offerta di particolari condizioni di prestito, che comprendono

tempi di rimborso lunghi e il finanziamento del 100% dei costi ammissibili.

La BEI sviluppa e sostiene progetti di gestione dei rischi di alluvione intesi a mitigare ulteriormente tali rischi e accrescere il livello di protezione dei principali agglomerati urbani e delle infrastrutture essenziali. Un progetto prioritario è in fase di attuazione nella Repubblica ceca: in tale contesto la Banca ha approvato un prestito per un investimento totale di 750 milioni di euro, in attuazione della strategia nazionale di prevenzione delle alluvioni che si prefigge di proteggere circa 800 000 persone nelle zone a rischio entro il 2012. Progetti di questo tipo consentono di apportare un considerevole valore aggiunto e comportano tempi di preparazione più lunghi. Le procedure definite nella prima fase di attuazione del progetto ceco sono state incorporate nella regolamentazione che il ministero nazionale competente applicherà ai progetti futuri e il modello è stato proposto come esempio agli altri governi interessati, soprattutto nei nuovi Stati membri dell'UE.

La Banca divulga le migliori prassi in materia di gestione dei rischi di alluvione, tra l'altro pubblicando un'apposita guida alla preparazione dei progetti in questo ambito («*Guide for preparation of flood risk management projects*») sul proprio sito nel 2008. La guida e le attività della BEI in materia sono state oggetto di presentazioni in diverse conferenze specialistiche, ad esempio nell'incontro degli esperti e dei direttori responsabili delle risorse idriche nell'UE tenutosi a Brno nel maggio 2009, dove è stato posto l'accento sul recepimento della Direttiva in materia di alluvioni.

La BEI sostiene attivamente la preparazione e l'attuazione dei progetti di regolazione dei corsi d'acqua e di gestione dei rischi di alluvione. Questi ultimi sono ritenuti essenziali per l'azione della Banca a sostegno dell'adattamento ai cambiamenti climatici, in linea con il Libro bianco della Commissione europea e nel contesto dei preparativi per la Conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici che avrà luogo a Copenaghen nel dicembre 2009. ■

Pensare in una prospettiva di lungo termine

Non è né la più grande né la più lunga, ma l'autostrada Baixo Alentejo – per la cui costruzione la gara d'appalto è stata vinta dal consorzio Iridium/Dragados/Edifer, e per la quale è stato firmato un contratto di finanziamento nel gennaio 2009 – illustra bene il ruolo importante svolto dalla BEI nell'accompagnare i progetti fino alla loro conclusione in questi tempi di crisi finanziaria.

Manuel Neto Pinto, Dipartimento Operazioni di finanziamento in Portogallo

I progetto dell'autostrada Baixo Alentejo prevede opere di costruzione, ammodernamento e manutenzione per circa 344 km nella zona sudorientale del Portogallo e va a chiudere il triangolo formato dal complesso industriale del porto di Sines, dal nuovo aeroporto internazionale di Beja e da Alqueva (il più grande lago artificiale dell'Europa occidentale). Il progetto è in massima parte inserito nel sistema delle RTE di trasporto, e rappresenta un'importante infrastruttura che servirà a promuovere lo sviluppo regionale, ridurre il



tasso di mortalità sulle strade, che verranno ammodernate per un buon 15%, oltre a fornire un miglior accesso a un collegamento transfrontaliero. Si prevede inoltre che il progetto possa generare un'occupazione di circa 7 900 persone-anno nella fase di costruzione: un fattore importante in un periodo di recessione.

Il progetto è strutturato secondo il modello «progettazione-costruzione-finanziamento-gestione» basato su un contratto di concessione di 30 anni con *Estradas de Portugal*, la società che gestisce la rete autostradale portoghese. Nell'ambito della più recente ondata di concessioni stradali in Portogallo, l'autostrada Baixo Alentejo presenta una struttura mista in materia di proventi, che provengono in parte dalla tariffazione basata sulla disponibilità, in parte da pedaggio occulto e in qualche caso da pedaggio reale.

Fattori quali l'assenza di un livello concreto di impegno nelle fasi della migliore offerta e dell'offerta finale, aggiunti alla costante incertezza sui mercati finanziari nei successivi mesi di negoziazione e a una tabella di marcia imposta dall'esterno hanno determinato condizioni di negoziazione molto difficili per gli sponsor.

La presenza della BEI è stata decisiva nel ricondurre il complesso dei finanziamenti entro parametri accettabili per tutte le parti interessate. La disponibilità della Banca a fornire il 50% del debito privilegiato ha senza dubbio costituito lo zoccolo duro del finanziamento, ma sono stati l'impiego mirato di due strumenti di finanziamento speciali della BEI – il Fondo di garanzia su prestiti per le reti transeuropee di trasporto (LGTT) e lo Strumento per i finanziamenti strutturati (SFS) – e l'esperienza della sua squadra interdirezionale per i progetti a conferire alla BEI l'autorità necessaria per pilotare l'intero sistema dei finanziamenti oltre l'ottica del breve termine.

L'LGTT è uno strumento finanziario innovativo, creato e messo a punto congiuntamente dalla Commissione europea e della BEI, che punta a stimolare una maggior partecipazione del settore privato al finanziamento di progetti di reti transeuropee di trasporto. L'autostrada Baixo Alentejo è stata la seconda operazione a beneficiare del sostegno dell'LGTT, a dimostrazione dello spirito pionieristico del mercato portoghese. La prima di tali operazioni è avvenuta in Portogallo circa otto mesi prima (concessione «IP4 Amarante Vila Real»).

La BEI ha creato uno Strumento per i finanziamenti strutturati (SFS) per allineare le tipologie di finanziamento alle necessità di progetti ad alto profilo di rischio e per estendere anche a progetti infrastrutturali su vasta scala le sue operazioni di partecipazione e di garanzia. Scopo dello strumento SFS è apportare un valore aggiunto nella realizzazione di progetti prioritari, integrando la presenza delle banche commerciali e il ricorso ai mercati dei capitali. Si tratta di operazioni intraprese prevalentemente negli Stati membri dell'UE, ma anche nei Paesi partner.

La Banca ha messo a disposizione un importo di 200 milioni di euro a titolo dell'SFS e un importo di 25 milioni di euro a titolo dell'LGTT (incrementando così, su richiesta dei cofinanziatori e degli sponsor, la *tranche* di 15 milioni di euro inizialmente approvata).

Con i segnali di ripresa ormai all'orizzonte, è facile minimizzare le difficoltà che gli sponsor e le autorità aggiudicatrici hanno dovuto affrontare appena qualche mese fa per far decollare i progetti. C'è da augurarsi che i problemi del recente passato si dissolvano con la stessa rapidità con cui si sono presentati. ■

Il *know-how* della BEI nel settore idrico a favore della Giordania

L'immagine della Giordania è strettamente associata all'acqua, al mondo mediterraneo, al Mar Rosso, al Mar Morto e al mitico fiume Giordano, dal quale prende il nome. Per questo si fa fatica a credere che sia in realtà uno dei quattro Stati più aridi del pianeta, insieme a Tanzania, Sudan ed Etiopia. Eppure, oltre l'80% del territorio di questo Paese millenario sono abbandonati al deserto, anche se in Giordania assume le forme sontuose di distese di sabbia color ocra o di una città perduta, scolpita nelle falesie di *gres* rosa che orlano un «mare di sale».





Marianne Roda,
Dipartimento Comunicazione interna

La BEI accompagna una riforma a lungo termine della politica idrica della Giordania

In maggio 2009, la BEI ha concesso allo Stato giordano un prestito di 100 milioni di dollari USA per consentirgli di costruire un acquedotto strategico che convoglierebbe l'acqua atinta da un'immensa falda acquifera sepolta nel deserto. Oltre alla sua ingegneria finanziaria, la BEI ha messo a disposizione della Giordania il suo *know-how* di primissimo rango nel settore idrico, assistendola nell'attuazione di una riforma a lungo termine della sua politica delle acque.

Il Regno hascemita ha varato numerosi piani di emergenza per tentare di arginare la desertificazione totale. La scommessa si basa su un progetto gigantesco, del valore di un miliardo di dollari USA, di un nuovo acquedotto destinato a collegare Disi, nel sud del Paese, ad Amman.

A circa 500 metri sotto il deserto di Disi esiste infatti un'immensa riserva d'acqua dolce, formata da gocce dopo gocce a partire dall'era pleistocenica delle glaciazioni. Si tratta di una riserva che contiene acqua potabile a sufficienza per alimentare Amman per una cinquantina d'anni. Questa preziosa risorsa viene pompata attualmente in pieno deserto a scopo essenzialmente di irrigazione, per coltivare talvolta prodotti che assorbono molta acqua quali gli agrumi, le banane e i pomodori.

La BEI ha dunque fornito il suo sostegno finanziario al progetto, che peraltro ha contribuito a strutturare sotto forma di partenariato pubblico-privato, il primo del genere ad essere attuato nel settore delle acque in Giordania. Ma l'assistenza fornita dalla banca dell'Unione europea è completa e di ampio respiro: la BEI si è infatti accertata che l'acquedotto si integrasse in una politica nazionale delle acque coerente e a lungo termine.

Pertanto, per mesi e mesi un ingegnere idraulico della BEI, per di più esperto conoscitore della Giordania, ha collaborato con il ministero delle acque e dell'irrigazione per mettere a punto, oltre a misure di riequilibrio – su scala nazionale – fra irrigazione e acqua per uso domestico, anche la relativa riformulazione delle tariffe per la fornitura dell'acqua. Grazie a queste misure, sarà possibile regolamentare il prelievo eccessivo d'acqua dalle riserve poco profonde del nord del Paese, onde permettere che si ricostituiscano, preservando in tal modo più a lungo le riserve naturali. Il complesso di tali misure è stato integrato nell'ambiziosa politica idrica denominata *Water for Life* (Acqua per la vita) che la Giordania prevede di proseguire fino al 2022.

Del resto, anche l'acquedotto Disi-Amman è stato concepito per un orizzonte di lungo termine. È stata, infatti, accuratamente predisposta la possibilità di collegarlo in futuro a un eventuale impianto di dissalazione costruito sul Mar Rosso, che per la Giordania potrebbe

costituire per molti decenni una fonte di acqua potabile di ultima istanza.

Infine, la BEI sta studiando la possibilità di concedere alla Giordania un secondo prestito per aiutarla a bloccare le numerose perdite nella sua rete di distribuzione dell'acqua. La banca dell'Unione europea sarà dunque al fianco del Regno hascemita ancora per molti anni.

I giordani dispongono in media di 145 metri cubi d'acqua per persona all'anno, ossia la quantità che gli europei consumano in una decina di giorni. La città di Amman riceve acqua una volta alla settimana per qualche ora. Il riscaldamento climatico e la crescita demografica rendono ancor più drammatica la situazione. L'acqua è dunque l'oro azzurro della Giordania, la chiave dalla sua economia di servizi, la condizione indispensabile per la sua sopravvivenza.

La BEI e il Mediterraneo

La BEI dispone di uno strumento finanziario *ad hoc* per la sua attività nel Mediterraneo: il Fondo euromediterraneo d'investimento e di partenariato (FEMIP). Entrato in funzione nell'ottobre 2002, il FEMIP si è dato la missione di promuovere lo sviluppo di nove Paesi – Algeria, Egitto, Gaza-Cisgiordania, Israele, Giordania, Libano, Marocco, Siria e Tunisia nel quadro della politica europea di vicinato. Due sono le sue priorità d'investimento: il sostegno al settore privato, motore di una crescita sostenibile, e la creazione di un contesto favorevole agli investimenti attraverso infrastrutture efficienti e sistemi bancari adeguati. ■

La BEI

è membro fondatore del Centro di Marsiglia per l'integrazione nel Mediterraneo

Lo scorso 9 ottobre, la Banca europea per gli investimenti ha istituito, insieme alla Banca mondiale, ai governi di Egitto, Francia, Giordania, Libano, Marocco, Tunisia e alla città di Marsiglia, il Centro di Marsiglia per l'integrazione nel Mediterraneo (CIM).

Henry Marty-Gauquié, Ufficio di Parigi



I membri fondatori e partner del CIM in occasione dell'Assemblea generale costitutiva. In primo piano: Samshar Akhtar, Vicepresidente MENA della Banca mondiale e Philippe de Fontaine Vive, Vicepresidente della BEI

Il Centro è la risposta all'ambizione nutrita dagli operatori dello sviluppo, tanto quelli internazionali quanto quelli dei Paesi delle sponde settentrionale e meridionale del Mediterraneo, di agire di concerto per contribuire assieme alla modernizzazione delle politiche pubbliche nei settori prioritari dello sviluppo nei Paesi partner mediterranei.

Tra i campi d'intervento del CIM di Marsiglia figurano una quindicina di programmi di assistenza tecnica, ripartiti in cinque settori:

- sviluppo degli spazi urbani;
- sviluppo sostenibile e prevenzione del cambiamento climatico;
- trasporti e logistica;

- capitale umano; competenze, impiego e mobilità dei lavoratori, giovani compresi;
- economia della conoscenza; sostegno all'innovazione e alle PMI.

Uno strumento innovativo, che opera come «rete di reti»

La creazione del CIM, inaugurato a Marsiglia il 9 ottobre scorso, ha carattere innovativo da più punti di vista: da un lato, perché riunisce gli operatori dello sviluppo nel Mediterraneo e mette in comune il loro impegno per queste tematiche di capitale importanza; dall'altro, perché evita doppi sforzi in materia di riflessione, raggruppando competenze molto diverse e complementari:

gli operatori finanziari dello sviluppo nel Mediterraneo – europei, multilaterali e bilaterali – dialogheranno su questi temi con le istituzioni dei Paesi partner responsabili delle politiche pubbliche, con le reti di università specializzate in economia dello sviluppo (quali *FEMISE*, *ETF*, *UniMed*, ecc.), con le organizzazioni delle Nazioni Unite (quali il Fondo mondiale per l'ambiente, il *PNUE*, il *PAM*, l'*ONUDI*, ecc.), con la società civile, in particolare con le sue organizzazioni rappresentative del mondo degli affari e delle collettività locali.

Si tratta, nell'insieme, di una ventina di partner che partecipano, operando come «rete di reti», alla realizzazione dei programmi di ricerca e assistenza tecnica condotti dal Centro.

Infine, ed è l'aspetto più importante, i Paesi partner che lo desiderano (attualmente sono cinque, ma ve ne sono altri potenziali) potranno partecipare a pieno titolo non soltanto all'individuazione delle iniziative ma anche alla loro realizzazione, fattore che conferisce al partenariato rappresentato dal CIM una nuova dimensione, garanzia di una relazione più equilibrata e più feconda.

La BEI partecipa a 6 attività

La BEI, membro fondatore del Centro, partecipa direttamente alla realizzazione di 6 dei 15 programmi che il Centro ha in agenda. Essa assume pertanto la direzione dei tre seguenti programmi:

- rinnovamento del patrimonio urbano (nel quadro della sua iniziativa «Medine 2030», v. pp. 19-20),
- organizzazione del sistema logistico dei trasporti nel Mediterraneo (nel quadro della sua iniziativa «Logismed»),

- finanziamento dell'innovazione e sostegno alle politiche di sviluppo dei parchi scientifici (quale proseguimento dell'esperienza acquisita con il progetto «Tecnopoli della Tunisia»).

Contemporaneamente, la Banca partecipa attivamente ad altri tre programmi: la pianificazione e lo sviluppo di trasporti urbani sostenibili, programma diretto dall'Agenzia francese di sviluppo (Afd); il sostegno alle politiche di formazione professionale e di base, sotto la direzione della rete FEMISE¹; le politiche sostenibili per la gestione delle risorse idriche, messo in atto dall'Afd.

Una struttura leggera di governance per un periodo sperimentale di 3 anni

Il CIM, una piattaforma di assistenza tecnica in multipartenariato, è stato istituito per un periodo sperimentale di 3 anni (2009-2012), trascorsi i quali una valutazione indipendente fornirà ai soci fondatori gli elementi per decidere in merito alla forma e ai contenuti futuri delle attività del Centro.

Dotato di una struttura leggera di coordinamento e di governo delle attività, il Centro ha come

organo supremo un Consiglio di orientamento strategico composto di 12 eminenti personalità della società civile e degli ambienti istituzionali dei Paesi dei litorali nord e sud del Mediterraneo. Il Consiglio si giova della copresidenza del Ministro Abdelhamid Triki, Segretario di Stato alla cooperazione internazionale per gli investimenti esteri in Tunisia, e di Philippe de Fontaine Vive, Vicepresidente della BEI. ■

¹ Nel quadro del partenariato rafforzato tra la BEI e questa rete, firmato il 7 luglio scorso.



Seminario «Medine 2030»

Far rinascere le città patrimonio del Mediterraneo

La BEI ha organizzato a Marsiglia, in data 8 e 9 ottobre 2009, un seminario sulla riqualificazione dei centri storici nelle città attorno al Bacino mediterraneo. Alla manifestazione, tenutasi nell'ambito della «Settimana economica del Mediterraneo», hanno partecipato oltre 175 persone tra politici locali, esponenti delle pubbliche amministrazioni, operatori e finanziatori.

Il punto della situazione: i centri storici in pericolo

I centri storici sono punti di riferimento del patrimonio culturale, della storia e dell'identità dei Paesi che si affacciano sul Bacino mediterraneo. Esse rappresentano un capitale di cultura e d'identità insostituibile oltre a racchiudere un forte potenziale economico. Ma è anche vero che i centri storici (noti come «medine» nei Paesi del Maghreb) subiscono trasforma-

Jihane Hakimi, Dipartimento dei Paesi limitrofi e partner dell'Europa





Il Vicepresidente de Fontaine Vive nel suo discorso di apertura



Inaugurazione dell'esposizione sulle Medine presentata dal Vicepresidente della BEI e da Daniel Hermann, Vicesindaco di Marsiglia

zioni di vario genere, specialmente sul piano demografico con l'incremento di densità del loro tessuto urbano, e che le loro infrastrutture e i loro edifici sono oggetto di un costante degrado. A livello economico, si assiste al fenomeno della scomparsa dei mestieri tradizionali, che aggrava l'impoverimento e l'emarginazione degli abitanti dei quartieri storici.

Negli ultimi vent'anni sono state intraprese svariate operazioni di rinnovamento urbano nei Paesi del Mediterraneo, senza tuttavia ottenere risultati soddisfacenti. Di fatto, sussistono problemi concreti nel gestire e finanziare in modo sostenibile dei progetti di riqualificazione urbana di un certo rilievo. Nelle città storiche, gli abitanti sono spesso a basso reddito e non sono in grado di sostenere i costi di manutenzione e conservazione. Hanno contribuito all'insuccesso degli interventi anche la mancanza di competenza tecnica nel campo della riqualificazione urbana e la proliferazione dei soggetti responsabili.

Basandosi sull'esperienza acquisita dalla Banca nel campo del rinnovamento urbano all'interno dell'Unione europea, il FEMIP¹ ha lanciato l'iniziativa «Medine 2030» in occasione di una conferenza internazionale organizzata in concomitanza con la Biennale di architettura di Venezia nell'ottobre 2008. L'iniziativa, finanziata dal Fondo fiduciario del FEMIP, propugna una nuova «filosofia» della riqualificazione urbana, fondata sulla necessità di collocare queste operazioni in una prospettiva di medio-lungo

termine attraverso investimenti «pazienti». A distanza di un anno dalla conferenza di Venezia, il seminario di Marsiglia si è dato l'obiettivo di fare un primo punto dell'iniziativa Medine 2030 e di mettere meglio a fuoco le attese dei principali operatori attivi nel settore della riqualificazione urbana.

Migliorare la qualità della vita degli abitanti: obiettivo primario, la riqualificazione urbana

Il seminario FEMIP si è articolato in quattro sessioni. La prima era dedicata ai sindaci, che hanno illustrato le problematiche che si trovano ad affrontare nella conduzione di un'operazione di rinnovamento urbano. La seconda sessione ha messo a fuoco la relazione tra l'amministrazione pubblica e i comuni, e l'interazione tra questi due livelli: nazionale e locale. Nella terza sessione, gli operatori del ramo hanno presentato gli insegnamenti tratti dai successi e insuccessi delle precedenti esperienze di riqualificazione urbana. L'ultima sessione ha permesso ai finanziatori di dibattere la questione degli strumenti finanziari da mettere a punto e il ruolo del settore privato.

L'appuntamento marsigliese ha consentito ai decisori pubblici dei Paesi del Mediterraneo di giungere a una visione condivisa sull'utilità del programma di scambio e di ricerca Medine 2030. I partecipanti hanno sottolineato la necessità di un maggior coinvolgimento nel processo di riqualificazione urbana, delle popolazioni interessate; infatti, oltre alla conservazione del patrimonio, la sfida principale delle operazioni di rinnovamento è quella di sviluppare l'economia locale e, soprattutto, di soddisfare i bisogni dei residenti. I partecipanti hanno altresì auspicato la creazione di un pro-

cesso di consultazione al fine di elaborare un contesto finanziario adeguato alle operazioni di riqualificazione dei centri storici.

Sensibilizzare il grande pubblico

In margine al seminario, la Banca ha organizzato un'esposizione sul tema della riqualificazione dei centri storici urbani. Ospitata nella biblioteca regionale dell'Alcazar, a Marsiglia, l'esposizione era rivolta al grande pubblico con l'obiettivo di rendere comprensibile una problematica complessa. Per la sua inaugurazione, l'8 ottobre, è stata indetta una conferenza stampa alla quale sono intervenute personalità del mondo della cultura e dei media, oltre ai partecipanti del seminario Medine 2030. L'esposizione è itinerante e farà tappa in diverse città del Bacino mediterraneo. ■

¹ Il Fondo euromediterraneo d'investimento e di partenariato (FEMIP) raggruppa tutti gli strumenti d'intervento della BEI a favore dei Paesi partner mediterranei: Algeria, Egitto, Gaza-Cisgiordania, Israele, Giordania, Libano, Marocco, Siria e Tunisia.

Il consorzio elettrico dell'Africa occidentale

In Africa occidentale, i Paesi costieri sono per natura più provvisti di risorse energetiche rispetto a quelli interclusi del Sahel. I primi, avendo accesso all'energia idroelettrica, a carburanti e gas a minor costo, sono esportatori netti di elettricità mentre gli altri, che devono far fronte ai costi elevati del combustibile per riscaldamento a causa degli oneri di trasporto, hanno un deficit energetico.

Eve Walter, Dipartimento dei Finanziamenti in Africa, Caraibi, Pacifico e Fondo Investimenti

Il consorzio elettrico *West African Power Pool (WAPP)* è nato nel 1999 per collegare tra loro questi Paesi a fini di scambio di energia elettrica a beneficio di tutti e per risolvere il problema della carenza energetica della regione occidentale dell'Africa. Ne fanno parte i Paesi appartenenti all'*ECOWAS* (*Economic Community of West African States* – Comunità economica degli Stati dell'Africa occidentale)¹. Scopo del *WAPP* è la creazione di un mercato regionale dell'energia elettrica in Africa occidentale grazie alla messa a punto e all'attuazione di progetti d'infrastruttura in grado di promuovere scambi di elettricità tra gli Stati membri e consentire a tutti l'accesso alle risorse energetiche a prezzi convenienti.

Poiché il settore elettrico è il caposaldo dello sviluppo economico, la Banca è un partner di vecchia data del *WAPP* tramite la sua Divisione Africa occidentale. Il *WAPP* tiene riunioni periodiche di coordinamento con i donatori, durante le quali vengono esaminate le sue at-

tività e, in particolare, sono illustrati i progetti prioritari per ottenere i finanziamenti occorrenti. Nel maggio 2004 la Banca ha ospitato una di queste riunioni di coordinamento dei donatori del *WAPP* presso la sua sede di Kirchberg. Più recentemente, essa ha partecipato alla sedicesima riunione di coordinamento dei donatori, tenutasi il 29 settembre di quest'anno a Cotonou.

Nel corso degli anni, grazie alla sua forte posizione di *leadership*, il *WAPP* ha compiuto notevoli progressi in direzione della cooperazione e dell'integrazione regionali nel settore elettrico in Africa occidentale. Il fabbisogno, tuttavia, è elevato e crescente a motivo dello scarso accesso all'elettricità (17% in media) e della forte crescita demografica.

La Banca sostiene attivamente con i suoi finanziamenti numerosi progetti prioritari *WAPP* attualmente in corso (l'interconnessione fra Aboadze e Tema in Ghana, l'interconnessione Costa d'Avorio-Burkina Faso, il gasdotto africano occidentale che trasporta il gas dalla Nigeria al Ghana, Togo e Benin, ed infine le centrali idroelettriche di Manantali e Felou). La Banca ha inoltre finanziato una serie di studi pre-decisi all'investimento per progetti *WAPP* prioritari d'interconnessione, alcuni su risorse proprie e altri mediante il Partenariato euro-africano per le infrastrutture (Ghana-Burkina Faso-Mali, Costa d'Avorio-Liberia-Sierra Leone-Guinea, Costa d'Avorio-Ghana). Quando i risultati degli studi sono a disposizione e sempreché i progetti siano ammissibili, la Banca cerca di

partecipare al loro finanziamento. La BEI segue da vicino numerosi altri progetti prioritari del *WAPP* in corso di preparazione, tra i quali l'*OMVG* (*Gambia River Basin Development Organisation*), che abbinerà produzione e trasmissione di energia idroelettrica in Senegal, Gambia e Guinea, e la centrale idroelettrica promossa dall'*OMVS*² (*Senegal River Basin Development Organisation*).

Partecipando al finanziamento di questi progetti prioritari, la Banca si è alleata con il *WAPP* e altri donatori, nell'intento di aiutare gli Stati *ECOWAS* ad accedere alle risorse energetiche a prezzi ragionevoli, grazie all'incremento della produzione e degli scambi di energia. Con il sostegno fornito alle attività del *WAPP*, la Banca contribuisce in ultima analisi a creare un solido settore energetico nella regione *ECOWAS*, che a sua volta dovrebbe agevolare la crescita economica e la riduzione della povertà. ■

¹ Benin, Burkina Faso, Capo Verde, Costa d'Avorio, Gambia, Ghana, Guinea, Guinea-Bissau, Liberia, Mali, Niger, Nigeria, Senegal, Sierra Leone e Togo.

² I membri dell'*OMVS* sono Guinea, Mali, Mauritania e Senegal.





Sostegno BEI alla presenza strategica del Gruppo VW

in America latina e in Asia

Il tradizionale sostegno della BEI alle grandi imprese dell'UE non si limita agli obiettivi di finanziamento all'interno dell'Unione, ma riguarda anche prodotti – in particolare nell'ambito del mandato ALA – che favoriscono gli investimenti strategici e rafforzano la competitività delle imprese dell'UE nei mercati principali dell'America latina e dell'Asia. Esempio di questa realtà: i due prestiti recentemente firmati, diretti alle filiali del Gruppo VW in India e in Argentina, a valere sul mandato ALA IV che interessa appunto questi due continenti. Il mandato consente alla BEI di appoggiare la presenza dell'UE in queste regioni attraverso investimenti esteri diretti e il trasferimento di tecnologia e di *know-how*.



Sunita Lukkhoo e Fernando Torija, Dipartimento per i finanziamenti in America latina e in Asia

In Argentina, i finanziamenti della Banca sono ammontati a 170 milioni di euro, erogati congiuntamente con la *KfW* e diretti a sostenere la produzione globale presso gli stabilimenti del gruppo alla periferia di Buenos Aires. Gli impianti produrranno un veicolo commerciale leggero ad uso misto trasporto merci e passeggeri, specificatamente adattato alle condizioni stradali dei Paesi in via di sviluppo. Prodotto unico nella sua classe di veicoli e destinato a servire da parametro, il nuovo automezzo riunisce i migliori standard di sicurezza, la tecnologia più avanzata nel campo della trazione, un basso consumo di energia e di emissioni di CO₂.

In India, la BEI ha accordato un prestito di 100 milioni di euro insieme all'*IFC* e la *KfW*, per contribuire al finanziamento di un nuovo stabilimento automobilistico nello stato del Maharashtra, dove il Gruppo VW produrrà tre nuovi tipi di utilitarie. Il Gruppo VW è già presente in India, dove opera uno stabilimento di assemblaggio nell'Aurangabad. Con il progetto cofinanziato dalla BEI il gruppo sarà in grado di ampliare la propria quota di mercato, ancora piccola, producendo localmente modelli di veicoli utilitari e di massa, particolarmente adatti ai mercati emergenti e alle esigenze dei clienti locali, compresa quella di mantenere i costi unitari di produzione a livello molto basso. I motori delle nuove auto rifletteranno le più moderne tecnologie, a bassissima emissione di CO₂ e compatibili con la qualità dei carburanti locali. Il progetto consentirà inoltre al Gruppo di produrre veicoli in piena conformità con i regolamenti stringenti sulle emissioni di gas di scarico inquinanti che entreranno in vigore in India dal 2010.

In ambedue i progetti, la Banca ha prestato particolare attenzione agli standard sociali e ambientali del processo di produzione e all'efficienza delle emissioni del prodotto finale. Tutti e due introdurranno in questi Paesi le migliori e ultime tecnologie di produzione, allo scopo di produrre veicoli che migliorano l'efficienza e gli standard di emissione di gas di scarico nei loro rispettivi segmenti di appartenenza.

I finanziamenti della BEI in questi progetti, come per tutte le operazioni del mandato ALA, mirano a contribuire allo sviluppo economico dell'India e dell'Argentina, in un contesto economico globale difficile.

I due prestiti alle filiali del Gruppo VW nei predetti Paesi, oltre ad avere una struttura adeguata alle difficoltà dell'attuale congiuntura dei mercati emergenti, rappresentano tappe importanti nelle attività della Banca

nei due Paesi: il prestito in India è il primo prestito ad una grande azienda privata che la BEI abbia mai concesso nel Paese dopo la firma dell'accordo-quadro del 1993, mentre

quello in Argentina segna la ripresa delle attività della Banca nel Paese dopo la crisi economica che lo ha colpito nel 2001. ■



[illegible][illegible]

Aldo M. Romani,
Dipartimento Mercati dei capitali

Dall'altro lato, le *CFRN* estendono la modalità operativa inaugurata in Italia lo scorso anno con il «*bond popolare*», un'emissione destinata al mercato *retail* distribuita esclusivamente attraverso il circuito delle banche popolari. Queste iniziative dimostrano che la BEI ha preso atto tempestivamente delle sinergie e delle ambizioni di accesso ai mercati dei capitali maturate dalle principali banche cooperative (Banca Popolare di Milano, *Crédit Agricole* e *DZ Bank*) attraverso attività di fusione e realizzazione in rete delle loro operazioni, e che è impegnata ad intensificare con esse il lavoro di squadra a sostegno dei finanziamenti alle PMI. Tutto ciò ha l'effetto di avvicinare maggiormente ai piccoli investitori e mutuatari locali l'attività di raccolta di fondi e il loro reimpiego tramite gli intermediari. Come disse G. W. Raiffeisen nel 1866, il denaro necessario per elargire sostegno finanziario a livello locale si può reperire soltanto tramite partenariati di credito. A 140 anni di distanza, le *CFRN* conferiscono un significato paneuropeo a tale principio, a dimostrazione di quella che Heinrich Heine chiamava la forza delle idee (*die Macht der Ideen*). ■

Un approccio diretto alla collaborazione per la ricerca

La BEI inquadra la maggior parte dei rapporti istituzionali con le università in tre programmi di azione specifici, uno dei quali è denominato STAREBEI, che vede la collaborazione diretta tra un membro del personale BEI ed uno studente di dottorato o professore già titolato con PHD presso un'università dell'UE.

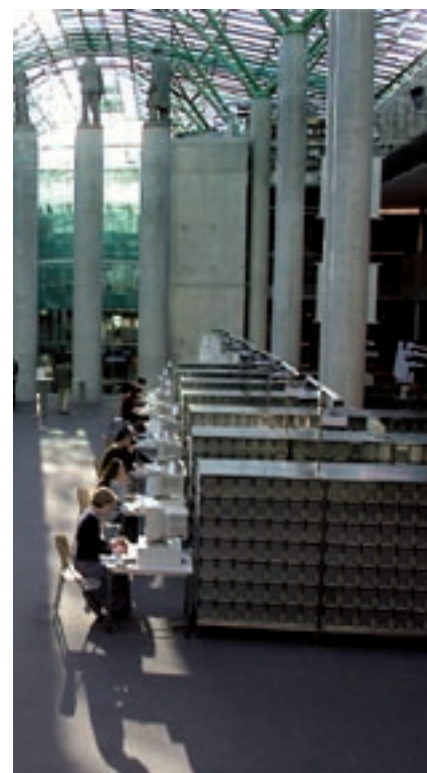
Thomas Ribarits, Dipartimento Rischi finanziari

Il programma STAREBEI (acronimo della denominazione francese «*Stage de Recherche à la BEI*») offre un tirocinio ad un giovane ricercatore impegnato in un progetto congiunto BEI-Università. I candidati prescelti hanno l'opportunità di intraprendere uno *stage* di ricerca nei locali della BEI. Le caratteristiche del programma sono le seguenti:

- i tirocini sono abbastanza limitati, non hanno un'impostazione burocratica e coinvolgono un ricercatore, un tutore universitario e uno per la BEI;
- la durata è limitata ad un periodo che varia da sei mesi ad un anno;
- il ricercatore deve visitare regolarmente la BEI e trascorrere più del 10% del tempo dedicato al progetto presso la Banca. Anche il tutore universitario ha la possibilità di visitare la Banca;
- il rapporto collaborativo è abbastanza intenso: il tutore BEI è veramente molto implicato. L'iniziativa stessa di ricerca prende spunto dalla Banca (vale a dire segue la prospettiva del tutore della BEI) e vi è un obbligo di risultato di ricerca tangibile.

A titolo esemplificativo, la BEI ha terminato recentemente un progetto annuale nel settore dei modelli di tasso di interesse, che analizzava dettagliatamente due diversi tipi di modelli: quello di Heath, Jarrow e Morton (senza arbitraggio, spesso utilizzato per definire il prezzo dei tassi di interesse dei derivati) e quello di Nelson-Siegel (con arbitraggio ma presentante altri vantaggi). L'aspetto sorprendente che è emerso dal progetto è che questi due modelli sono molto simili tra di loro. Sono state presentate due prospettive molto diverse sui tassi di interesse, che sono state unificate in vista di raggiungere un parere «consolidato». Dopo varie presentazioni interne ed esterne alla BEI, è stato presentato un documento di ricerca all'*International Journal of Theoretical and Applied Finance*¹.

«Penso che il progetto STAREBEI sia diventato un programma che va a vantaggio di tutte le parti coinvolte», ha affermato Thomas Ribarits, il tutore BEI che con entusiasmo ha guidato il progetto: «Ma soprattutto del ricercatore irlandese, che è riuscito ad avere accesso ai fondi in tempi difficili, ha saputo utilizzare il nuovo



modello applicando dati realistici di mercato e paragonarlo ad altri modelli di riferimento durante lo svolgimento della sua attività giornaliera». Egli ha poi aggiunto che: «Provenendo io stesso dal mondo accademico, so di per certo che questo è un aspetto molto importante per le università».

Per ulteriori informazioni sul programma STAREBEI e sui programmi offerti dall'Azione di ricerca BEI-Università, si prega di consultare il sito della BEI all'indirizzo: <http://www.eib.org/about/partners/universities/index.htm>. ■

¹ Le presentazioni della conferenza e i relativi documenti sono disponibili su richiesta.

Nomine a quadri dirigenti della BEI

Al 1° novembre 2009, i due Dipartimenti della Direzione Affari giuridici sono stati riorganizzati in «Dipartimento Affari giuridici e istituzionali e finanziari» e «Dipartimento Affari giuridici operativi». La riorganizzazione ha comportato la nomina di due nuovi direttori.



Nicola Barr è ora Direttrice del Dipartimento Affari giuridici istituzionali e finanziari dal 1° novembre. Le sue responsabilità riguardano questioni giuridiche attinenti ai mercati dei capitali, operazioni di tesoreria e strumenti finanziari afferenti, questioni istituzionali della BEI, questioni riguardanti il

personale della Banca e contenzioso, insieme ai programmi operativi della Commissione.

N. Barr è entrata alla BEI nel 1994, occupandosi inizialmente degli aspetti giuridici legati alle operazioni di prestito. Dal 1996 è stata consulente giuridica per il settore dei mercati dei capitali, prodotti di tesoreria e derivati, diventando Capodivisione nel 2001. Nel 2006 è stata nominata Direttrice associata.

Prima di entrare alla BEI, N. Barr è stata per diversi anni legale *senior* nel Dipartimento bancario dello studio legale *A&L Goodbody*.

Si è laureata in giurisprudenza al *Trinity College* di Dublino nel 1979, è diventata procuratore ed è entrata nell'associazione degli avvocati irlandesi nel 1983.



Gerhard Hütz è stato nominato Vice-direttore generale degli Affari giuridici presso la omonima direzione il 1° novembre scorso.

È entrato alla Banca, presso la stessa direzione, nel 1992 dopo aver conseguito una laurea in giurisprudenza e un PhD in diritto bancario statunitense e tedesco ed un tirocinio nel settore bancario. Alla BEI si è occupato per i primi anni di questioni legali legate alle operazioni finanziarie della Banca in Germania, Austria ed Europa centro-orientale ed in Russia, diventando Capodivisione nel 1999. Nel 2005 è stato nominato Direttore del Dipartimento Sostegno giuridico alle operazioni di finanziamento in Europa.

Dal 1° novembre è responsabile degli Affari giuridici operativi riguardanti le operazioni di finanziamento che la Banca effettua in tutto il mondo.

Prima di entrare alla BEI, G. Hütz è stato assistente universitario e giurista presso il Dipartimento giuridico della *Deutsche Bank*. Ha inoltre pubblicato opere su diversi argomenti di diritto, come il diritto bancario tedesco e statunitense, il quadro giuridico della BEI e il suo Statuto.

Altre nomine



Maria-Teresa Calvete è stata nominata responsabile dell'Ufficio regionale del JASPERS di Bucarest, presso il Dipartimento JASPERS nella Direzione dei progetti della BEI.



Alfredo Abad sostituisce David White come responsabile dell'Ufficio di rappresentanza della BEI di Tshwane/Pretoria (Divisione Africa australe e Oceano indiano, presso il Dipartimento ACP-Fondo Investimenti).



Guido Prud'homme sostituisce René Perez come responsabile dell'Ufficio della BEI di Rabat (Divisione Maghreb e FEMIP, Dipartimento Paesi limitrofi e Paesi partner dell'Europa).



Robert Feige sostituisce Diederick Zambon come responsabile dell'Ufficio della BEI di Tunisi (Divisione Maghreb e FEMIP, Dipartimento Paesi limitrofi e Paesi partner dell'Europa).

Il programma per i neolaureati «GRAD»

Anche in tempi migliori può essere difficile trovare un posto di lavoro se non si ha esperienza professionale, o se ne ha poca. Con l'attuale crisi economica le prospettive per i neolaureati non lasciano spazio all'ottimismo. È per questa ragione che la Banca europea per gli investimenti ha messo in atto il programma *GRAD* «*Graduate Recruitment and Development Programme*», diretto ai neodiplomati desiderosi di acquisire un'esperienza professionale sul campo in una principale istituzione europea e organismo finanziario internazionale di prim'ordine.

Dal 1° settembre 2009 sono aperti posti, inquadrati ad un livello «*junior*», che consentono ai neodiplomati di ottenere una prima esperienza diretta in un posto di lavoro a fianco di personale esperto e in un ambiente multiculturale dinamico. I posti sono disponibili essenzialmente alla sede della BEI di Lussemburgo ma non si escludono possibilità anche negli uffici esterni della BEI.

Il programma *GRAD* prevede contratti a tempo determinato di un anno o due, durante i quali i neoassunti acquisiscono, con un programma di formazione appositamente concepito, conoscenze personali e professionali. Al termine del contratto con la BEI otterranno una valutazione finale scritta sui progressi raggiunti. La BEI offre uno stipendio iniziale eccellente, più sussidi collaterali.

Per ulteriori informazioni sul programma, preghiamo di consultare il sito *web* della Banca. Saranno esaminate esclusivamente le richieste pervenute in via telematica.



Banca europea per gli investimenti

98-100, boulevard Konrad Adenauer
L-2950 Lussemburgo
(+352) 43 79 1 – (+352) 43 77 04
www.bei.org – info@bei.org

Uffici esterni

Austria

(+43-1) 505 36 76 – (+43-1) 505 36 74

Belgio

(+32-2) 235 00 70 – (+32-2) 230 58 27

Bulgaria

(+359) 29 26 42 90 – (+359) 29 26 42 00

Finlandia

(+358) 106 18 08 30 – (+358) 92 78 52 29

Francia

(+33-1) 55 04 74 55 – (+33-1) 42 61 63 02

Germania

(+49-30) 59 00 47 90 – (+49-30) 59 00 47 99

Grecia

(+30-210) 68 24 51 7 – (+30-210) 68 24 52 0

Italia

(+39) 06 47 19 1 – (+39) 06 42 87 34 38

Polonia

(+48-22) 310 05 00 – (+48-22) 310 05 01

Portogallo

(+351) 213 42 89 89 – (+351) 213 47 04 87

Regno Unito

(+44) 20 73 75 96 60 – (+44) 20 73 75 96 99

Romania

(+40-21) 208 64 00 – (+40-21) 317 90 90

Spagna

(+34) 914 31 13 40 – (+34) 914 31 13 83

Ankara

(+90-312) 405 60 50/51 – (+90-312) 446 85 05

Caraibi

(+596) 596 74 73 10 – (+596) 596 56 18 33

Egitto

(+20-2) 33 36 65 83 – (+20-2) 33 36 65 84

Istanbul

(+90-212) 317 90 10 – (+90-212) 269 77 77

Kenia

(+254-20) 273 52 60 – (+254-20) 271 32 78

Marocco

(+212) 5 37 56 54 60 – (+212) 5 37 56 53 93

Pacifico

(+61-2) 82 11 05 36 – (+61-2) 82 11 05 38

Senegal

(+221) 338 89 43 00 – (+221) 338 42 97 12

Sudafrica

(+27-12) 425 04 60 – (+27-12) 425 04 70

Tunisia

(+216) 71 28 02 22 – (+216) 71 28 09 98

Fondo europeo per gli investimenti

96, boulevard Konrad Adenauer
L-2968 Lussemburgo
(+352) 42 66 88 1 – (+352) 42 66 88 200
www.eif.org – info@eif.org

L'elenco aggiornato degli uffici esistenti nonché dei loro estremi, è consultabile sul sito web della Banca.

QH-AA-09-136-IT-C

© BEI - 11/2009 - IT

In calendario...

- **7-18 dicembre 2009** – Conferenza delle Nazioni Unite sul cambiamento climatico. Copenaghen – Danimarca
  - **25 febbraio 2010** – Conferenza annuale della BEI. Bruxelles – Belgio
– Sessione informativa per le organizzazioni della società civile. Bruxelles – Belgio
  - **29 aprile 2010** – Forum regionale: «Energia e trasporti». Varsavia – Polonia
  - **8 giugno 2010** – Seduta annuale del Consiglio dei governatori. Lussemburgo
  - **22 ottobre 2010** – Forum regionale: «Dai finanziamenti anticrisi alla crescita sostenibile e all'innovazione». Istanbul – Turchia
- Per informazioni supplementari e iscrizioni consultare il sito: www.eib.org/events.

Nuove pubblicazioni della BEI

Giugno 2009

- Relazioni annuali del Comitato di verifica per il 2008
- Relazione annuale per il 2008 del Fondo fiduciario per le infrastrutture UE-Africa

Luglio 2009

- Guida agli appalti per servizi, forniture e opere della BEI su conto proprio
- Inchieste antifrode dell'Ispezione generale: relazione annuale per il 2008

Agosto 2009

- Riesame della politica della BEI nei confronti dei centri finanziari *offshore*
- Bilanci semestrali (sintetici e non sottoposti a revisione contabile) al 30 giugno 2009

Settembre 2009

- Il Gruppo BEI
- Valutazione delle operazioni nell'ambito dell'Accordo tra i partner di finanziamento europei
- Valutazione delle operazioni di finanziamento nei nuovi Stati prima della loro adesione all'UE
- Opuscolo informativo sul Fondo fiduciario per le infrastrutture UE-Africa
- Valutazione delle operazioni della BEI in progetti idrici-sanitari al di fuori dell'Unione europea
- Relazione annuale JASPERS per il 2008
- Operazioni di capitale di rischio del FEI: mandati ETF e RCM

Ottobre 2009

- Mandato della Valutazione delle operazioni (EV)
- JEREMIE: un uso nuovo dei Fondi strutturali dell'UE per promuovere l'accesso delle PMI ai finanziamenti.

Gli opuscoli sono disponibili in diverse lingue, secondo le richieste operative e dei lettori. Possono essere scaricati gratuitamente all'indirizzo: www.bei.org/publications.

